



Ministero della Salute

Ufficio Legislativo
Ufficio Rapporti Parlamento

Camera dei Deputati – Interrogazione a risposta immediata

Esiti dei primi accertamenti svolti dalla *task force* incaricata dal Ministro della salute relativamente al decesso di una neonata in Sicilia

18 febbraio 2015 n. 3-01309

Grazie, Presidente, non rispondo sulle cose che ho già illustrato, cioè sui vari punti di criticità che sono emersi, quello del 118, la mancanza dell'attuazione della rete del trasporto neonatale, la presenza di UTIN, almeno così a noi risulta dalla carta, sufficienti, ma gestite in modo inappropriato, in una inappropriatazza dal primo al secondo livello.

Voglio dire che queste criticità sono già emerse e sono state segnalate dal Ministero della salute alla regione Sicilia già dall'anno 2012 con una serie di *report*, rapporti e anche segnalazioni forti fatte proprio sulla rete delle nascite e sul percorso nascita.

A seguito di questo, c'è stata una serie di delibere fatte dalla giunta della regione, tra cui l'ultima, proprio quella del 14 gennaio, che ci ha trasmesso l'ultimo provvedimento di rifunionalizzazione della rete ospedaliera territoriale della regione, in particolare sulla parte del percorso nascita. Ad oggi, si tendono ancora a mantenere anche dei punti nascita al di sotto dei 500 parti l'anno che per noi sono inaccettabili, lo dico, sono inaccettabili in Sicilia e sono inaccettabili in ogni punto del territorio nazionale, perché sotto i 500 parti l'anno un punto nascita è pericoloso, per la madre e per il bambino. Questa deve essere una cosa chiara a tutti.

Ora, noi cercheremo di lavorare in piena collaborazione con le istituzioni regionali, qui non c'è intenzione di fare un processo penale, lo farà chi lo deve fare,

noi vogliamo risolvere il problema. Non possiamo aspettare fino al 1° settembre 2015, ho previsto un'azione forte di AGENAS, tra l'altro con una funzione già individuata dal Patto della salute, proprio nel mese di luglio, aggiuntiva di monitoraggio e di affiancamento per le regioni, soprattutto per le regioni che sono sotto tutela – scusatemi se le definisco così – e dove si registra, come in questo caso, una mancanza dei livelli essenziali di assistenza adeguati alla normativa e a quelli che sono poi i fabbisogni dei cittadini.

Noi abbiamo intenzione di affiancare e di coadiuvare la regione per mettere in atto i protocolli necessari a garantire la sicurezza dei cittadini, farlo in tempi brevi, farlo in modo sicuro e sicuramente appropriato per tutti, farlo in modo operativo e trasparente, in modo tale che i percorsi che vengono implementati vengano resi noti, chiari ed evidenti a tutti, agli operatori sanitari, ai pazienti e alle istituzioni.

Accanto a questo, come ho detto, ho deciso di istituire una unità di crisi proprio per fare le ispezioni nei casi di malasanità che saranno diverse da quelle effettuate fino ad oggi e che credo ci aiuteranno anche ad avere una tempestiva chiarezza su alcuni elementi di criticità.

Detto tutto questo, permettetemi dieci secondi per dire una cosa. Ricordiamoci che in Italia, questo lo dico anche per rassicurare le tante mamme che sono pronte a partorire in ogni posto del nostro territorio, noi garantiamo comunque livelli essenziali di assistenza ad altissimo standard, nascono migliaia di bambini ogni giorno nel nostro Paese, vorrei che questo facesse capire a tutti che c'è una grande attenzione, nessuno sta sottovalutando il problema, ma dobbiamo anche cercare di affrontare con serenità il momento.